

La Voce di Brembo

Notiziario della comunità parrocchiale per il quartiere. Febbraio 2020 - Anno LXXI N.38

A person is seen from behind, sitting on the sand in a vast desert landscape. The scene is bathed in the warm, golden light of a sunset or sunrise. The sand dunes are covered in fine, rhythmic ripples. In the distance, a single bird is captured in flight against the bright sky. The overall mood is contemplative and serene.

***Fermati...
per capire dove stai andando***

**PARROCCHIA
SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA**



Don Diego Berzi

Via Pesenti, 50 - 24044 Dalmine Brembo
Tel. e Fax 035 565 744 - Cell. 347 258 3315



Don Marco Perrucchini

Cell. 333 6592812



Sito web dell'oratorio: www.parrocchiabrembodidalmine.it

Segreteria Oratorio tel. 035.565744 - 338.2567218 - **E-mail:** segreteria.brembo@gmail.com

E-mail della redazione per ogni suggerimento o idea: vocedibremboedazione@gmail.com



PAGINA FACEBOOK dell'oratorio: Oratorio Brembo di Dalmine



N.B. Per chi volesse ricevere copia del Notiziario (foglio mensile) per e-mail, può farlo comunicando il proprio indirizzo di posta elettronica alla segreteria dell'oratorio.



La Voce di Brembo

**Notiziario della
Comunità parrocchiale
del Sacro Cuore
Immacolato di Maria**
per il quartiere Brembo
Dalmine (BG)
Anno LXX I
Febbraio 2020

Direzione:
Don Diego Berzi

Redazione:
Gianmario Barcella,
Paolo Lecchi,
Alberto Beretta
Claudia Cornoldi

Sommario

Il saluto del parroco.....3	Pigiama Party di 3ª elementare19
Pregheira di Quaresima5	Presepio Di Sassi.....20
Testamento spirituale don Tommaso6	Museo del Presepio21
Omelia del Funerale di Don Tommaso10	Comissioni Preparatorio C. Pastorale.....22
Storia di Don Tommaso11	CET22
Gita a Bologna del gruppo Ado12	Esperienza in America Latina24
Presepio vivente 3ª elementare.....14	Saluto di Padre Daniele.....25
Festa di Don Bosco.....16	CPAeC.....26
Compleanno di Don Diego17	Anagrafe27
Pizzata di 2ª elementare18	

ORARI S. MESSE	FERIALE	PREFESTIVA	FESTIVA
Brembo	8.30/17,00 orario estivo 8,00	18.00	7.30/9.45/11.00 18.00 orario estivo 7.30/10,30 18.00
Casa riposo San Giuseppe	17.15	16.30	
Dalmine	8.00/16.30 feriale estivo 17.30	18.00	8.00/10.00/11.30 18.00
Guzzanica	8.00	18.30	10.00 18.30
Mariano	8.00/16.30	18.30	8.00/10.00 18.00
Sabbio	9.00 giovedì 20,30	18.00	8.00/10.45 18.00
Santa Maria	7.45/16.00 giovedì 20,30	18.00	7.30/9.00/10.45 18.00
Sant'Andrea	7.15/16.30	18.00	7.30/9.30/11.00 18.00

TRATTORIA
"Il Carroccio"
PIATTI
TIPICI BERGAMASCHI

Via Sertorio, 36
Dalmine fraz. Brembo
Tel. 035 561653
chiusura Martedì
www.ilcarroccio.org

info@ilcarroccio.org



AMBULATORIO ODONTOIATRICO
EVERDENT
Dental Solutions
Viale LOCATELLI 123 DALMINE BG
Di fronte alle piscine - TEL 035 5297024
torna subito a sorridere grazie a prezzi imbattibili
più vantaggiosi delle cliniche estere
con prestazioni di altissima qualità e garantite
20% di sconto ai parrocchiani-visita senza impegno
DIR. SANI. DOTT. GIUSEPPE PICARELLA

Carissimi,

riprendiamo il nostro cammino. Ci siamo lasciati prima del Natale, mentre stavamo riflettendo sulle cinque scelte pastorali per la nostra parrocchia. Ci eravamo soffermati sulle prime due: la cura delle relazioni e l'Eucaristia al centro.

In questo tempo di Quaresima che ci si spalanca davanti desidererei invitarvi a confrontarvi su altre due: l'impegno della formazione e la preoccupazione educativa. Questi temi sono molto attuali visto che ci stiamo preparando a rivisitare, anche se nella sua dimensione essenziale, alcuni spazi dell'Oratorio.

3. L'impegno della formazione

La Parola di Dio è qualcosa che ci supera da ogni parte, ci avvolge e ci sfugge, se tentiamo di afferrarla. Noi siamo nella Parola di Dio, essa ci spiega e ci fa esistere.

È stata la Parola per prima a rompere il silenzio, a dire il nostro nome, a dare un progetto alla nostra vita. È in questa Parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza.... Accogliere la Parola significa credere. L'uomo si realizza nel credere... L'uomo è fatto per accogliere la Parola, l'uomo è capace di accogliere la Parola, l'uomo fruttifica in misura della sua accoglienza della Parola. Soltanto dall'abbondante seminazione della Parola è possibile sperare il frutto. Non esiste nessuna persona che sia per natura del tutto impenetrabile alla Parola. (Card. Martini)

***La comunità cristiana è il luogo dove si legge la Parola di Dio,** dove si narra la storia di Gesù. Il cristianesimo è un "lieto evento": non va ridotto a una dottrina, né a una morale, per questo va raccontato più che insegnato. Nella comunità cristiana occorre raccontare la storia di Gesù, quello che Lui ha fatto e quello che Lui ha detto, perché lo si conosca, si creda in Lui, lo si segua. Nella comunità cristiana la storia di Gesù va narrata sempre a tutti, ai piccoli e ai grandi.

***La Parola di Dio è il vero protagonista della azione pastorale della parrocchia.**

La storia di una comunità è innanzitutto e soprattutto la storia della semina abbondante e ripetuta della Parola di Dio e della cura affinché la Parola trovi le condizioni per essere accolta e portare frutto. Siamo fatti per accogliere la Parola.

***La comunità cristiana riconosce il primato e la centralità della Parola di Dio,** riconosce che essa è attiva fin dalle origini del mondo, raggiunge e interpreta i vari momenti della vita e della storia. La Parrocchia deve far risuonare il Vangelo, deve dare carne al Vangelo, far sentire il Vangelo capace di abitare la vita, i bisogni e gli interessi di tutti, perché il Vangelo dimora stabilmente nella parrocchia. La Parola di Dio deve mettere radici nel "cuore", cioè nell'intimo delle persone, nel luogo dove si prendono decisioni profonde e veramente umane.

Il vero cammino cristiano è un cammino di interiorità e

di convinzioni, non solo di gesti e di abitudini. La Parrocchia che annuncia la Parola deve coltivare con coraggio uno stile evangelico di vita. È lo stile che Gesù propone ai suoi discepoli inviati sulle strade del mondo.

***La nostra parrocchia deve avere a**

cuore la formazione delle persone: deve offrire momenti precisi di formazione e di crescita nella fede per tutti, perché, chi lo desidera, non debba cercare altrove quello che è necessario per una vita cristiana a pieno titolo.

Se per essere cristiano bisogna cercare una fonte spirituale lontano dalla vita ordinaria, quotidiana, fuori dalla parrocchia, allora la fede diventa un privilegio di pochi e una occasione perduta per i più.

Pensiamo agli incontri che la parrocchia propone ai genitori, la catechesi per ragazzi, adolescenti e adulti, la formazione per i gruppi.

Nella nostra comunità parrocchiale dobbiamo portare avanti con fedeltà, con impegno i momenti di formazione. La Parola di Dio deve mettere radici nel cuore, cioè nell'intimo della persona, nel luogo della sue decisioni più profonde. Il vero cammino cristiano è un cammino di interiorità e di convinzioni, non solo di gesti e di abitudini. I gesti, le abitudini, le tradizioni sono utili se nascono da convinzioni interiori.

Senza una libera convinzione interiore non c'è cristianesimo... E. Bianchi dice: *Spero che i cristiani nella parrocchia abbiano queste cose:*

- 1) un luogo in cui crescono in una vera formazione cristiana, cioè un giorno, una sera la settimana, in cui si ritrovano attorno alla Parola di Dio, e che possano crescere, essere cristiani adulti, maturi
- 2) che poi si ritrovino tutti la domenica per l'Eucaristia dove la comunione non è solo con il Corpo del Signore, morto e risorto, ma anche appartenenza comunitaria
- 3) poi, chiederei che trovino un momento al giorno per pregare nella maniera che suggerisce il Signore, ricordando che la preghiera ha una fonte che è l'ascolto della Parola contenuta nelle Scritture. E poi nient'altro.

***Una attenzione particolare va data alla famiglia.**

Oggi la famiglia è dispersa, è fragile, spesso assente. Il matrimonio è una relazione d'amore, ma, come tutte le relazioni d'amore, pur essendo l'esperienza più bella che uno può fare nella sua vita, tuttavia è un'esperienza minacciata: l'amore può finire; la gioia è sempre a rischio...Occorre riflettere seriamente sulla famiglia, oggi, va fatto un lavoro di accompagnamento, in pro-





fondità, nessuno ha le soluzioni in tasca, la famiglia deve stare nel cuore della comunità. La cura degli incontri dei genitori e la cura della preparazione alla matrimonio.

4. La preoccupazione educativa: la comunità educante

*Il discorso educativo è faticoso, perché, oggi, è molto trascurato, anzi

sembra assente, non interessare ... Più che di educare si è preoccupati di divertire. La Messa della domenica, l'oratorio non sono frequentati, non sono presi in considerazione. Oggi c'è molto individualismo. I ragazzi sono spesso soli, sono abbandonati a loro stessi; non sono seguiti. Il discorso dell'educazione religiosa non è visto come importante per la vita e la crescita dei ragazzi. C'è molta indifferenza. Quando va bene c'è il catechismo dell'iniziazione (quello dei preadolescenti è disertato), ma fatica molto a lasciare traccia nella vita perché è il più delle volte un catechismo senza Messa, senza oratorio, senza una vita di gruppo, senza niente .. dove, normalmente la famiglia non segue quanto viene fatto. Questa può sembrare una lettura un po' pessimista della situazione, ma è importante non chiudere gli occhi e guardare in faccia alla realtà, non illuderci e non colpevolizzarci inutilmente, ma renderci conto che oggi siamo chiamati a non scoraggiarci, e neanche a scendere a nessun compromesso, ma a prendere coscienza che possediamo, perché ci è stato dato, **il seme buono del Vangelo**: a fare affidamento su questo, a gettarlo con abbondanza a piene mani, (questa è la fatica da fare,) e a badare di meno ai frutti, ai risultati.

*La comunità educante è lo strumento per portare avanti l'impegno di educare. La nostra comunità sta cercando di dar vita alla comunità educante. Per ora stiamo lavorando a questo con il consiglio dell'Oratorio che si incontra regolarmente una volta al mese. Ma abbiamo in progetto di costituire l'Equipe educativa, come ci suggerisce il Vescovo.

L'oratorio deve diventare sempre più il luogo nel quale la parrocchia educa attraverso la comunità educante. È necessario centrare l'attenzione, dare visibilità e sostanza alla comunità educante.

Nessuno diventa cristiano da solo e nessuno può continuare a essere cristiano se non condivide la sua fede e la sua vita insieme agli altri. Solo in una comunità concreta e visibile, si può diventare grandi e sperimentare la bellezza esigente e consolante del Vangelo. (Card. A. Scola)

Mi piacerebbe che nel nostro oratorio tenessimo presente questo:

1. Puntare sulle relazioni, più che sugli eventi.

Tessere rapporti è più importante che compiere grandi imprese. Coltivare insieme una coscienza educativa è più promettente che potersi vantare di risultati ottenuti. Tessere rapporti è più gradito a Dio e più efficace che avvia-

re iniziative che attirano. Ecco **l'impresa che ci aspetta**: favorire gli incontri, la conoscenza, la condivisione per la passione educativa. Coltivare un tessuto comunitario che ha **il suo centro nella Messa** alla quale è importante trovarsi insieme.

2. Essere fedeli al pensiero di Cristo

Essere fedeli al pensiero di Cristo è più importante che cercare di non scontentare nessuno.

L'oratorio è chiamato ad accompagnare alla bellezza di conoscere Gesù e il suo Vangelo. È importante non scendere a compromessi, non agire per attirare, ma per servire il Vangelo. La regola del Vangelo è più utile alla vita che tante parole o iniziative che illudono. L'oratorio deve ritrovare il suo volto, perché l'oratorio ha un volto, non deve scimmiettare nessuno, né entrare in competizione con nessuno, né correre dietro alle attese del momento

3. Introdurre nella vita della comunità cristiana

Non basta un/a catechista che sappia fare un bel discorso, perché l'educazione cristiana non si può ridurre a una lezione da spiegare. **Serve una comunità di persone** che, vivendo la vita cristiana così come sono capaci, la rendano bella, desiderabile. Un bel discorso non convince nessuno se non esprime la vita di una comunità che meriti di essere condivisa.

E' necessario dare forza a un discorso comunitario, superare la logica e la chiusura dei vari gruppi, lavorare insieme, condividere insieme valori, proposte, impegni, attività, oratorio, non solo quello che piace. Fare solo quello che piace crea solitudine

4. Avere cura degli spazi

Occorre rendere gli spazi, soprattutto dell'oratorio, accoglienti, educativi. Non è che in oratorio si possa fare di tutto e di più. Lo spazio dell'oratorio non è per ogni cosa, richiede alcune attenzioni perché non perda la sua fisionomia educativa

5. Dare importanza al tempo.

Occorre tenere in grande considerazione il tempo, occorre credere nel tempo. Noi cresciamo nel tempo; il discorso educativo ha bisogno di tempo per crescere e portare frutto. Occorre offrire una continuità accompagnando il cammino educativo. È grazie alla ripetizione che noi apprendiamo. Da un punto di vista educativo non ci si può limitare a iniziative episodiche.

***Occorre ricordare la necessità di una formazione permanente** per chi entra a far parte della comunità educante. Educatori non ci si improvvisa e nessuno può mai ritenersi arrivato.

La comunità educante deve diventare un luogo dove la parrocchia forma i suoi educatori.

Occorre credere in questo strumento e ritenerlo assolutamente necessario, altrimenti il discorso educativo della parrocchia perde di qualità cristiana e i nostri ambienti diventano qualunque, buoni per tutti e per nessuno.

Vi lascio queste piccole riflessioni per questo tempo di quaresima. Mi auguro che possano aiutarci perché la realtà dei ragazzi e dei giovani è decisiva per la nostra comunità

Auguro a tutti un buon cammino quaresimale

Preghiera di quaresima di Sant'Efrem

La vita della comunità cristiana è segnata da periodi particolari, da "tempi". Non è tutto "piatto", ma ci sono colori e accenti diversi, per invitare ciascuno a non fermarsi, a non lasciarsi vincere dall'abitudine, ma al contrario a rimettersi in cammino, a riscoprire o approfondire elementi importanti della vita e del vangelo, a gustare in modo nuovo ciò che conosce da anni!

Fra i vari "tempi" dell'anno liturgico, la quaresima è un periodo decisivo per ritornare all'essenziale, per rinnovare il proprio incontro con il Signore e per rendere più autentico il rapporto con gli altri.

Da qualche anno mi accompagna una preghiera della tradizione della chiesa ortodossa. E' conosciuta come "preghiera di sant'Efrem". Mi sembra diretta e concreta, profonda e semplice al tempo stesso. Desidero condividerla con voi, con un piccolo commento che tenti di rendere ancora più accessibile il senso e la ricchezza di questo testo

La prego per me e per voi! Buon cammino di quaresima!

*Signore e Maestro della mia vita,
non abbandonarmi
allo spirito di pigrizia, di scoraggiamento,
al dominio sugli altri e al parlare vuoto!*

*Ma, a me tuo servitore,
fai la grazia dello spirito d'integrità, d'umiltà,
di pazienza e di carità!*

*Sì, Signore, mio Dio e mio re,
donami di vedere i miei limiti e
di non condannare i miei fratelli,
tu che sei benedetto nei secoli dei secoli!*

Amen

In primo luogo, questa preghiera mette in gioco me, in prima persona: è all'interno di me, nel mio spirito che si gioca la partita decisiva!

Ed è al Signore, in primo luogo, che riconosciamo la possibilità di regalarci uno Spirito nuovo!

La pigrizia ci fa credere che non possiamo cambiare niente nella nostra vita.

Lo scoraggiamento ci impedisce di vedere le forze e le possibilità che utilizziamo senza nemmeno prenderne coscienza. Lo scoraggiamento e la pigrizia producono a volte la sete di dominare sugli altri, per avere l'impressione d'esistere, ma questo a scapito degli altri. Il parlare a vanvera può rendere la nostra parola negativa per le nostre relazioni.

Secondo il Signore, l'**integrità** è la capacità di essere autentici e unificati, è la possibilità di essere in armonia con tutte le dimensioni della vita e insieme è il dono di essere "tutti d'un pezzo". L'**umiltà** è la vittoria della verità in noi, capace di vedere le cose come sono e, quindi, di vedere Dio, la Sua Bontà e il Suo amore in ogni cosa, in tutto. La **pazienza** ci impedisce di giudicare gli altri e di condannarli. La pazienza ci permette di rispettare l'altro, di sperare in lui più di quanto egli stesso non lo faccia. La **carità**, corona e frutto di tutte le virtù, è puro dono di Dio. Vedere i miei errori e non condannare i miei fratelli mi mantiene nell'umiltà e nella verità.

Don Marco



**FARMACIA
SANT'ADRIANO**

**Farmacia
Sant'Adriano**

di Cirillo Dr. Vincenzo

V. Marco Polo, 2
24044 Dalmine
Tel.: 035373511

falegnameria

TOMASONI

SERRAMENTI E ARREDAMENTI

Via Marco Polo, 4 - 24044 DALMINE (BG)
Tel. / Fax 035 56.23.91 - www.tomasonisnc.it

Testamento spirituale Don Tommaso barcella

✓

Brembo 3, 9. 2016

Sentito avvicinarsi il momento di chiudere gli occhi su questo mondo, così suggestivo, grande e immenso, per sbarcare nel tuo mondo, misterioso, o Dio, dove tutto è abitato dalle tue santità e avvolto nella tua misericordia. È appena iniziato il mese di maggio, il mese mariano, dedicato alla preghiera del Rosario, o Te, Madonna mia, madre di misericordie, Pellegrina in mezzo a noi e con noi.

Mi hai accompagnato per tanti anni in questa parrocchia di Brembo.

Affido la mia vita. Tutto me stesso, a Te Madre carissima, specialmente il momento della morte, quando e come verrà.

Stammi vicino, come sempre sei stata nella mia vita, nei momenti soprattutto in cui mi hai salvato dal male e mi hai fatto sentire su di me le tue mani materne, in tutto il mio percorso sacerdotale.

da Sedrina, a Mornico al Serio, da Bensaporto a Sombreno e qui a Brembo.

Ringrazio e benedico i miei genitori che mi

2/ hanno introdotto nella vita cristiana, le scuole, sempre attente e generose nell'aiuto dei servizi più ardui negli oratori affidati alle mie responsabilità.

Ringrazio la numerosa parentela, mammi, mii e zie, lo mio sacerdote, cugini, che mi hanno circondato di affetto e buoni esempi.

Ricordo in particolare il mio caro papà, che hai chiamato in Paradiso poco prima della mia ordinazione sacerdotale.

La mia mamma che mi ha accompagnato per 32 anni nella mia vita sacerdotale; sapeva leggere sulla mia faccia le difficoltà, le delusioni, le gioie, le preoccupazioni che via via si alternavano nella vita.

E poi gli ultimi mesi della mia vita, il mio progressivo avvicinarsi alla morte, avvenuta a monzoni, nel momento in cui Bernarda da una scuola di Sinate, arrivai giusto in tempo per l'ultima benedizione, il 9 gennaio a Beneseporto.

Grazie alle tante persone che nelle varie parrocchie hanno condiviso momenti bellissimi e impegnativi, nella collaborazione per riformare o creare nuove strutture per la comunità.

3/ e per un progresso umano e cristiano.
 Fra le tante persone conosciute, non c'è
 nessuno che io debba perdonare, mentre chiedo
 umilmente perdono a coloro che posso avere
 offeso o trascurato.

Conservo grande riconoscenza ai sacerdoti
 della mia infanzia, decisivi per le mie
 vocazioni e ai sacerdoti del Seminario, ai
 professori, in particolare a Mons. Angiolini
 (direttore spirituale) e al professor mio
 compaesano don Leone Algini.

Celebrare la Messa! È stata la spinta
 decisiva per il sacerdozio. Ancora oggi,
 anni più di prima, l'Eucarestia nelle mie
 mani mi commuove, mi fa tremare la voce
 e gli occhi diventano umidi.

Come ho fatto a meritare tutto questo?
 Tutto è stato grazie. Solo la sua misericordia
 poteva venirmi incontro e mettersi nelle mie
 mani.

Ricordo tutti i miei Vescovi, da mons.
 Bernareggi (chi mi ha cresimato) a mons.
 Beschi.

In particolare ricordo e ringrazio mons. Piazzi
 (che mi ha ordinato sacerdote e mi ha dato

4/ fiducie in un passaggio problematico a Sedrina) e mons. Paddi, che in una visita (da pensionato) a Sombreno per una solenne festa della Madonna Addolorata del monte, mi ha chiesto scusa per la vicenda burocratica di Brusaporto, in quanto non era stato informato delle proposte del Vicario di allora circa la eventuale successione al parroco nel caso si fosse dimesso.

Granie infine a tutti i sacerdoti delle parrocchie dalminesi.

È un grande / grande grazie a don Cristiano, per il suo grande cuore sempre aperto e pronto per me, dal 1° momento della mia permanenza con lui, a Brembo, con la benevolenza di mons. Anader.

Mi scuso per tutte le dimenticanze: riparerò dal Paradiso, se il Dio misericordioso mi aprirà le porte per accogliermi con lui x sempre.

Ciao a tutti.

Don Tommaso



BARCELLA TOMMASO

n. 7-12-1932 a Trescore Balneario - o. 6-11-1955.

Coad. Parr. di Sedrina (1955-61); Coad. Parr. a Mornico al Serio (1961-73); a Brusaporto (1973-78); Parroco a Sombreno (1978-88); di Brembo di Dalmine (1988-2008); Coll. Past. a Brembo di Dalmine (2008-2018); Residente a Dalmine dal 2018.

Omelia funerale Don Tommaso

La pagina dal libro del profeta Isaia, è uno dei testi più significativi del tempo di Avvento. Il profeta vede dispiegarsi l'azione di Dio che realizza la sua promessa. Tra i segni rappresentativi della sua opera vi è il sontuoso banchetto allestito per tutti i popoli e l'eliminazione della morte.

I cristiani riconoscono in questa profezia l'opera di Gesù crocifisso e risorto, che offre se stesso come pane della vita compiuta e con la sua morte per amore, sconfigge il potere della morte, che si alimenta al peccato. "E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in Lui abbiamo sperato perché ci salvasse".

In questi segni possiamo riconoscere anche i gesti fondamentali della missione di un prete: allestire il banchetto della Parola e del Pane per la vita compiuta di coloro che il Signore gli affida, comunicare il dono della sua misericordia e del perdono di ogni peccato, introdurre alla speranza di una vita che, per Cristo, è più forte della morte.

E' proprio la speranza che ci riunisce in questo momento attorno alla mensa del Signore, non solo nel ricordo riconoscente di don Tommaso, ma nella preghiera e l'intercessione perché il Signore, che egli ha servito in questa vita, lo introduca alla vita perfetta presso di Lui.

E' la vita di cui abbiamo udito dall'Apostolo Paolo, caratterizzata da una relazione meravigliosa: quella di un Padre e dei suoi figli. In Gesù e per opera di Gesù ci è stata comunicata, e il servizio di un prete, delle sue mani benedette e del suo cuore dedicato, ce l'ha consegnata.

Al servizio di Gesù, il prete ci fa partecipi dell'eredità di Dio, che è la vita nuova, la vita dei figli di Dio. Quanti figli ha battezzato don Tommaso: nati dall'amore dei loro genitori, che per quanto grande è mortale, sono rinati per l'amore di Cristo, Crocifisso e Risorto, che è immortale.

Il prete, testimone della paternità di Dio, sostenitore della vita fraterna tra coloro che sono suoi figli, diventa l'instancabile e irriducibile annunciatore e testimone di una vita più forte della morte, del nulla, del male e del peccato.

E' indiscutibile: noi rimaniamo mortali, "in polvere ritorniamo", ma non siamo più in potere di quella morte che è il frutto del peccato: viviamo già ora e vivremo oltre la morte, della vita che scaturisce dalla relazione con Dio.

Ecco perché anche a don Tommaso, come ai patriarchi del nostro presbiterio possiamo attribuire le parole del vecchio Simeone, che pure sentiremo risuonare nell'imminente tempo natalizio: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei



occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele".

La vita di Simeone, fedele alle promesse di Dio, si compie nel momento in cui i suoi occhi vedono la "salvezza preparata da Dio per tutti i popoli". Il compimento della vita consiste in questa visione; gli uomini non sono destinati al nulla, ma ad un incontro: l'incontro con Dio, che rivela il significato e il valore di ogni incontro umano.

Gli occhi e lo sguardo di un prete sono illuminati dal dono che ha ricevuto: così che possa riconoscere e mostrare Gesù, dentro ogni condizione di vita e sul volto di coloro che il Signore gli ha affidato.

Il cantico di Simeone, che facciamo nostro ogni sera, testimonia questo sguardo che nell'umanità di Gesù Bambino, nella fede di Maria e Giuseppe, riconosce la presenza di Dio nell'umanità, a volte molto povera, di ogni uomo. Il servizio di un prete, annunciatore della Parola, comunicatore di Grazia, guida nella Carità, non solo è caratterizzato da questo sguardo, ma illumina di Vangelo lo sguardo degli uomini.

Ci avviciniamo al Natale di Gesù e celebriamo la nostra fede nel mistero di un Dio che diventa uomo per riscattarci dal peccato e dalla morte.

I cristiani dei primi tempi e la tradizione che celebra martiri e santi, colloca il loro dies natalis, giorno della nascita in corrispondenza alla loro morte. Sia così anche per don Tommaso in questo giorno, in cui con fede, affetto e riconoscenza lo accompagniamo al Signore.

Caro don Tommaso, sia Natale, il più buon Natale, per te.

“Voglio lodarti Signore per quanto hai fatto per me, non scorderò mai il tuo amore”

Così scrive sul notiziario parrocchiale la voce di Brembo nell'Ottobre del 2005 nel 50° della sua ordinazione sacerdotale.

Nasce a Trescore B. l 7 dicembre 1932

Viene ordinato il 6 novembre 1955.

Coadiutore parrocchiale a Sedrina (1955-61). In una comunità piena di giovani, l'oratorio in costruzione, la prima squadra di calcio e di ciclismo.

Coadiutore parrocchiale a Mornico (1961-73): con l'entusiasmo per l'oratorio che rinasce con un gruppo di giovani, la chiesa che si riempie per la dottrina della domenica, l'insegnamento della religione, i bagni di sole e le attività culturali.

Coadiutore parrocchiale a Brusaporto (1973-78): in aiuto al parroco ammalato, in una comunità in pieno boom di aumento della popolazione, cinque anni intensi di oratorio, anche se l'edificio non c'era ancora, incomincia a conoscere l'amministrazione parrocchiale con il progetto di costruzione della scuola materna e dell'oratorio.

Parroco a Sombreno (1978-88): in una comunità piccola ma viva e generosa, con i lavori di restauro alla chiesa alla scuola materna (famosa perché vi si praticava il metodo Montessori) al santuario (dove si celebravano dai 40 ai 50 matrimoni all'anno) alla canonica; le feste patronali.

Parroco a Brembo di Dalmine (1988-2008): in una parrocchia giovane nata dall'intraprendenza e dalla passione del primo parroco don Giacomo Piazzoli „ dove dice di aver accettato l'incarico con un grande atto di ubbidienza, ma ben presto dirà di aver trovato simpatia, affetto, risposta alle prime iniziative, quando si insedia la parrocchia conta 2500 abitanti, e si adopera perché cresca partecipazione e senso di appartenenza e di corresponsabilità, lavorando in continuità con il progetto del suo predecessore nella volontà di fare comunità; fa nascere l'Insieme in festa con la collaborazione tra parrocchia e polisportiva per fare aggregazione e comunità; creato i gruppi parrocchiali, avvia il coro parrocchiale; inizia il CRE con il coinvolgimento dei genitori; le mol-

te attività di volontariato con la realizzazione anche di progetti in terra di missione in Brasile (con la costruzione di una chiesa dove operava p. Daniele Curnis) e in Malawi (con la costruzione di un ponte dove operava p. Giancarlo Palazzini); sapeva davvero stare con le persone, aiutarle a fare gruppo; dal 1990 richiede la presenza di un seminarista come aiuto per i ragazzi (alcuni, sono qui una volta diventati sacerdoti); la costruzione del nuovo oratorio (viene presentato alla comunità il progetto nell'aprile del 1997 e viene inaugurato nel dicembre dell'anno successivo); l'inizio della ristrutturazione della chiesa parrocchiale portata poi a compimento dal suo successore. Dopo tante iniziative e opere portate al termine si ritrova a dire nel cinquantesimo che il prete si comprende nell'essere amico di Cristo uomo di preghiera custode del pane eucaristico uomo della chiesa, ministro di riconciliazione sacerdote per sempre con lo sguardo a Maria.

Termina il suo servizio come parroco nel 2008 e si trasferisce alla Madonna dei Campi a Stezzano. Ma dopo pochi mesi il suo successore don Cristiano Pedrini chiede a mons. Amadei la possibilità che ricopra l'incarico di Collaboratore pastorale nella sua Brembo ed è stato al fianco di don Cristiano, come un papà per tutta la sua permanenza a Brembo dando un grande esempio di e una bella testimonianza di fraternità sacerdotale. Dal suo ritorno parecchi parrocchiani gli hanno prestato aiuto e dimostrato la loro cura nel suo accadimento fino agli ultimi periodi dove una badante è stata incaricata della sua assistenza. Questo incarico lo ricopre fino al maggio de 2018 quando per una caduta subisce una operazione e dopo una breve permanenza in un centro di riabilitazione, viene trasferito alla Casa di riposo S. Giuseppe a Dalmine, assistito amorevolmente dal personale medico e paramedico e negli ultimi sei anni dalla cura particolare del sig Vinicio, fino alla sua morte avvenuta il 12 -12 -2019.



TREVIOLO (Bg) - Via Carlo Alberto dalla Chiesa
Tel. 035 6221076 - www.csmtreviolo.it

BENVENUTO IMPIANTI ELETTRICI

di Benvenuto Jerry

AUTOMAZIONE - CLIMATIZZAZIONE
VIDEOCITOFONIA - ANTIFURTI - TVCC
ANTENNE TERRESTRI - SATELLITARI - RETE DATI
IMPIANTI FOTOVOLTAICI - MANUTENZIONE IMPIANTI

cell. 335.68.14.714

Via N. Copernico n°8 - 24044 Dalmine (BG)
e-mail: benjerry@tiscali.it - www.benvenutoimpianti.it

BolognADO 2019

Sul calare dell'anno solare, il 27 dicembre scorso, un gruppetto di adolescenti di Brembo sono partiti, di primo mattino, alla volta della città crocevia dei viaggi da nord a sud della nostra penisola: Bologna!

Caricati i piccoli bagagli sul pullman (ad eccezione di qualcuno, o qualcuna, che pensava di stare via svariate settimane), la giovane combriccola, guidata da don Diego e da un gruppo di altrettanto giovani animatori ha percorso la strada verso il capoluogo dell'Emilia-Romagna all'insegna di chiacchiere, musica, prolungamenti del sonno notturno disturbati da cori da stadio e improponibili megafoni, mentre la coda di macchine che succedeva il pullman poteva osservare lo splendido striscione "Curva Ovest" affisso sui finestrini posteriori. Placati gli animi, il viaggio è terminato in un momento di cultura alla Superquark con gara di quiz e commenti annessi.

Arrivati in città, più precisamente a un paio di chilometri a nord della famosa Piazza Maggiore, i ragazzi e gli animatori hanno colonizzato il bellissimo ostello WeBologna, struttura moderna e super attrezzata che ospita spesso giovani, e durante l'anno scolastico, studenti da tutto il mondo (in quei giorni a casa per le vacanze natalizie). Nella sala pranzo dell'ostello ci si è rifocillati di tutto punto, per prepararsi alla prima gita esplorativa del pomeriggio. Con panini e vettovaglie varie nello stomaco, il gruppo si è mosso, più o meno compattamente, verso l'effettivo centro della città, facendosi largo tra ciclisti un po' selvaggi e orde di turisti che, come loro, popolavano i porticati della città "rossa, dotta e grassa" (soprannome che Bologna deve, in ordine, al colore più diffuso dei mattoni dei suoi edifici, alla Alma Mater Studiorum, l'università della città, e alle rinate e squisite pietanze che gli emiliano-romagnoli sanno tanto bene cucinare).

Giunti alla Piazza Maggiore, sulla quale si affaccia l'enorme chiesa di San Petronio, da lì il gruppo è partito per un



tour delle chiese più belle e significative della città, tra cui San Giovanni in Monte e San Domenico, chiesa nella quale sono conservati i resti del santo che ha dato vita all'ordine che porta il suo nome, e che ha sede proprio nella città. Menzione onorevole va alla basilica di Santo Stefano, edificio entro il quale hanno sede sette differenti chiese e cappelle, ognuna con i propri stili e patrimoni artistici, nonché spirituali.

La cena al ristorante InCentro, locale che fornisce servizio mensa a diversi uffici e aziende della zona, è stata abbondante e molto soddisfacente, soprattutto dopo una lunga giornata e svariati chilometri percorsi. In seguito al rientro in ostello, il gruppo si è riunito nella sala audiovisiva della struttura, riccamente fornita e pronta alla proiezione di un film coinvolgente ed edificante, "Lo Stagista Inaspettato", nel quale un impeccabile Robert De Niro si reinventa stagista della manager di startup Anne Hathaway, regalando comicità e profonde riflessioni sul divario generazionale.

La notte porta consiglio, disse un saggio una volta, e, tra chi questo consiglio l'ha ricercato sul proprio comodo letto e chi invece l'ha rincorso fino a tarda serata da una stanza all'altra, l'oscurità della notte ha colto prima o poi tutti. Il risveglio successivo, a base di un'ottima colazione continentale offerta dall'ostello, ha ricaricato le pile agli adolescenti (e anche agli animatori), pronti per un giro nei mercatini e



bancarelle della città. Il mercato di Dalmine del giovedì, si sa, è imbattibile, per cui presto o tardi i ragazzi si sono ritrovati tutti nuovamente in Piazza Maggiore, per osservare, all'interno della basilica di San Petronio, il funzionamento di un antico strumento di misurazione del tempo: una meridiana. Nella mastodontica chiesa vi è un piccolo foro di circa 2 centimetri di diametro, dal quale, ogni giorno verso il mezzogiorno, penetra una lama di luce che si proietta poi sul pavimento, lungo una linea solcata da simboli e segni che indicano, a seconda dell'altezza del fascio di luce, il giorno dell'anno e la costellazione corrispondente.

Per il pranzo del secondo giorno il gruppo ha "dovuto" condividere i locali del ristorante con altri turisti e utenti delle sale da pranzo, non per questo il servizio è stato meno apprezzato. Il lauto pranzo è stato digerito poi sulla strada verso l'oratorio di Santa Cecilia, dove gli animatori avevano organizzato un incontro con padre Domenico Vittorini, agostiniano che autonomamente (cioè senza supporto di Caritas o altre associazioni, laiche o ecclesiastiche che siano) porta avanti un servizio di mensa per poveri e senza fissa dimora, chiamata "mensa dei cavalli" in quanto gli ospiti, per necessità e per virtù, mangiano in piedi.

L'incontro con padre Domenico ha fornito ai ragazzi provocazioni e spunti di riflessione su diversi temi riguardanti la carità e l'amore verso il prossimo, ma sono anche stati proposti strumenti per migliorare la propria consapevolezza e calibrare un rinnovato sentimento di responsabilità.

Con l'oratorio di Santa Cecilia alle spalle abbiamo fatto un giro per la città in attesa dell'abbondante cena, una volta consumata e salutato chi ci ha lasciato per questioni lavorative (mannaggia), siamo ritornati al nostro temporaneo alloggio dove c'è stato il tempo per chiacchierare tranquillamente prima del coprifuoco.

L'ultimo giorno di questa avventura ci ha portato al Santuario della Madonna di San Luca; per raggiungerlo tuttavia abbiamo preso un mezzo che ci ha portato al Meloncello, punto in cui inizia la faticosa salita lunga due km, interamente coperta da seicento sessantasei archi, simbolo del diavolo che

la Madonna schiaccia sotto il calcagno.

Una volta raggiunta la cima abbiamo solo potuto immaginare lo splendido panorama perché una sfortunata nebbia ci impediva la visuale. Prima di pranzare abbiamo incontrato il Signore tramite la Messa celebrata proprio

all'interno del Santuario, dove abbiamo anche potuto vedere l'icona della Madonna di San Luca, considerata la Madonna dei viaggiatori. All'uscita una suora ci ha guidato alla sala dove abbiamo pranzato per avere le forze necessarie a ripercorrere tutto il tragitto (questa volta in discesa, fortunatamente) che ci ha riportato all'ostello per l'ultima volta.

Li infatti, dopo aver recuperato i nostri piccoli, grandi bagagli, abbiamo salutato Bologna dal finestrino del nostro pullman. Questo viaggio, breve ma intenso, ha dato l'opportunità di conoscere una città nuova e grande come Bologna e apprezzarne la bellezza. Noi animatori vogliamo sperare che quest'esperienza lasci una traccia positiva nei nostri ragazzi, e che sia stata stimolante e interessante.



6 gennaio 2020 - Betlemme



Quando abbiamo fatto questo "Presepe Vivente" un po' insolito, mi sono emozionata talmente tanto che ho pensato che era un peccato per chi non era lì a vedere e soprattutto a sentire. Avrei voluto essere ogni personaggio (la stella cometa, o un mago o uno dei pastori, Giuseppe o Maria...).

Non so da dove vengono i testi, le letture, le preghiere, ma ringrazio chi li ha scritti perché più di una volta mi hanno fatto accapponare la pelle.

E quando mi è stato chiesto di fare l'articolo, ho pensato che era l'occasione per dare modo a tutti coloro che avrebbero letto, con calma, parola per parola... di vivere o rivivere il momento, di immedesimarsi anche..., e di emozionarsi come me. Ecco perché ciò che leggerete è una sintesi fedele dei testi originali: 9 quadri, 9 personaggi, 9 riflessioni, 9 preghiere.

Ma partiamo dall'inizio...

STELLA COMETA

"Eccomi qua!

Sono venuta appena ho saputo. Ho attraversato cieli e costellazioni e poi altri cieli...eccomi qua al mio posto e quando Lui arriverà tutti lo sapranno perché io, la stella cometa, lo avrò annunciato a tutti: ai ricchi, ai potenti, ai piccoli e ai poveri, agli animali e a tutta la creazione.

Quando Lui arriverà tutti potranno venire a rendergli omaggio perché io, la stella cometa, ho fatto il mio dovere e la mia luce splende sulla capanna di Betlemme."



1° quadro

Anche io posso fare cose grandi se mi impegno a fare crescere i miei talenti. Aiutami, signore, a diventare splendente e luminosa come la stella, capace di diffondere pace e gioia intorno a me

Nell'anno zero, studiando le loro pergamene segrete, sette sapienti giunsero ad una strabiliante conclusione: in una notte di quell'anno sarebbe apparsa una straordinaria stella che li avrebbe guidati alla culla del Re dei Re.

Da quel momento passarono ogni notte a scrutare il cielo finché una notte nel cielo apparve una stella luminosissima.

Signore, aiutaci a stare attenti come una sentinella, e non lasciarci prendere dalla pigrizia o dal sonno perché tu, Gesù, ci aspetti alla tua culla.

I RE MAGI



2° quadro

Solo Melchior, Balthasar e Gaspar, abituati alla fatica e ai sacrifici, non diedero mai riposo ai loro occhi, per non rischiare di perdere di vista la stella che segnava il cammino, certi che essa li avrebbe guidati alla culla del bambino, venuto sulla terra a portare pace e amore.

Così i tre arrivano puntuali all'appuntamento e insieme ripresero la loro marcia verso Betlemme, guidati dalla stella cometa, più luminosa che mai.

Soltanto i magi che hanno davvero vigilato non hanno perso l'appuntamento più importante della loro vita.

Aiutami, signore, a trovarti. Fa che ti possa vedere nei miei fratelli più piccoli e indifesi. Non voglio essere insensibile e prepotente come Erode



3° quadro

ERODE

"Largo! Fate largo! Fatemi passare luridi cenciosi.

Ebbene, che avete da guardare? Sono proprio io: Erode il grande, Erode il re. E allora vediamo un po', dove dovrebbe nascere questo re...dov'è il suo palazzo, dove sono i suoi servitori, dove le mura che lo proteggeranno dall'invasione di voi altri miserabili? Non c'è nulla, solo una squallida capanna di frasche, nessun soldato, nessuno schiavo, solo quattro pastori, o meglio quattro briganti e le loro bestie... C'è la stella sopra la capanna e i Magi mi hanno assicurato che questo è il segno certo della nascita del Messia... Ma è evidente che si sono sbagliati... posso tornare a casa tranquillo, nessuno mi porterà via il trono, nessun Messia libererà Israele!"

ANGELI

"Sveglia! Sveglia!

Su, coraggio, non temete, venite con noi!

Non è più tempo di indugiare, non potete arrivare tardi all'appuntamento!

Ora è tempo di gioia, non ve ne accorgete? Il Signore verrà! In una piccola capanna troverete un bimbo in fasce posato su una mangiatoia. È il Signore! Andiamo da lui, vi vuole incontrare, vi vuole guardare negli occhi e dirvi il Suo Amore."

Nella nostra vita esiste sempre qualcuno che aspetta il nostro aiuto: un amico, un anziano, un compagno malato, un missionario lontano, i nostri genitori, i nostri nonni. Mettiamoci al loro servizio.



4° quadro

I PASTORI "EH! OHH! EH!"

Si sente un vociare come di chi incita le bestie a camminare e infatti arrivano un gruppo di pastori con i loro greggi. In prossimità della capanna si fermano. "Shhh, buoni! Zitti! Comportiamoci bene, non abbiamo una bella fama! Lo so, c'è chi ci disprezza e chi ci teme. Dicono che siamo dei briganti. E forse lo siamo davvero. Ma vorrei vedere voi al nostro posto, sempre buttati in mezzo alla campagna, caldo o freddo, dormire all'aperto o, se va bene, in un ovile... per guadagnare due lire poi!!! Però stanotte è successa una cosa strana: stavamo su quelle alture, ci scaldavamo intorno al fuoco e pensavamo alla famiglia lontana, quando in cielo è apparso qualcosa... non era un uomo, non era bestia, era "del Cielo" e ha detto qualcosa che non abbiamo capito. "VENITE AD ADORARE IL FIGLIO DI DIO CHE NASCE IN UNA MANGIATOIA". Ci siamo guardati negli occhi e un pensiero comune ha attraversato le nostre menti: "perché a noi?" a noi che siamo gli ultimi, che nessuno vuole vicino, neanche i sacerdoti, perché proprio a noi è toccato quest'invito? Noi abbiamo ascoltato la sua voce ed eccoci qui..."

Eccoci signore davanti a te, bambino, ecco un agnellino a farti compagnia, ecco le nostre mani callose, i nostri visi induriti dal sole, ma ora rigati dalle lacrime per la gioia di essere stati chiamati da te!



Intervista all' **ALBERGATORE** che ha rifiutato di ospitare Maria e Giuseppe.

Che cosa è accaduto ieri sera? "Quei due si sono presentati al tramonto. Sembrava una coppia normale. Avrei voluto aiutarli, ma come potevo? La locanda era piena come un uovo. E non avevano i documenti: se i romani avessero fatto un controllo, mi avrebbero fatto chiudere bottega..."

Che cosa ha fatto allora? "Ho pensato che anche se li avessi fatti entrare, quella ragazzina avrebbe magari sfornato il suo marmocchio proprio quella notte... e addio riposo. Ho consigliato di andarsene, per evitare guai a loro e a me. Però quella donna era incinta e mi faceva pena. Così le ho indicato una stalla dove passare la notte. Ma a pensarci mi mordo le mani".

Perché? "Se li avessi ospitati oggi la mia locanda sarebbe presa d'assalto dai clienti, farei un incasso formidabile! Che stupenda pubblicità!..."

Non è sempre facile essere accoglienti. A volte, chi è diverso da noi, per cultura, colore della pelle, educazione, ci fa paura e preferiamo tenerlo lontano.



GIUSEPPE

Non fu facile per Giuseppe dire il suo Sì a Dio, ma era un uomo mite e sapiente e riuscì a scorgere in quel che gli accadeva, il disegno di Dio.

Eccomi, sono **Giuseppe**. Sono un falegname, mi piace il mio lavoro, e tutti qui a Nazareth si servono di me. Le mie mani sono grosse e callose però abilissime nel costruire oggetti utili... Sono un uomo semplice, con un sogno semplice, avere una famiglia, una buona sposa e dei figli. Ma una sera Maria, la mia promessa sposa, mi prese per mano e mi confidò lì, sotto le stelle, un grande segreto. Mi parlò di Dio, di un angelo del Signore, di un mistero nascosto nel suo grembo, di un progetto più grande dell'universo e più alto del cielo.

Mi parlò di questo che stava per nascere, ma che non era mio figlio. Voi non potete sapere in quale abisso di disperazione e paura io sia caduto! Ma quella notte in sogno anche a me apparve un angelo e mi parlò. In quella notte una cosa capii: Dio mi chiedeva di dargli una mano perché lui potesse nascere, venire al mondo. Io, un falegname, un povero uomo abituato alle solite cose nella mia bottega! **Proprio io, diventare il papà del Figlio di Dio qui sulla terra!** Ed ora eccomi qui a Betlemme ad obbedire alla volontà di Dio e accogliere tra le mie mani, le mie mani grosse e callose, il Bambino. Io Giuseppe, il più piccolo tra gli uomini, accogliere il Re dei Re.

Nella vita di ogni persona c'è un momento che si chiama annunciazione: un ideale, un incontro, un dolore, una scelta difficile, una gioia. Lascia aperta la porta del cuore, Dio manderà il suo angelo. Ascolta la sua voce.



MARIA

Sono una ragazza di Nazareth, la mia famiglia discende direttamente dal Re Davide, ma nessuno ha mai udito il mio nome. Ho 16 anni e il mio cuore batte forte per quello che accadrà. Forse ho anche un po' di paura, non so bene ciò che mi aspetta, non capisco tutto... **So solo una cosa, l'Onnipotente mi ha chiesto di ospitare nella mia carne Suo Figlio, ed io ho detto di sì.** Semplicemente Sì. Mi sono fidata di Lui, ciecamente, certa che non mi abbandonerà. E quel «sì», lo dico ogni giorno, quando ho paura, quando mi sento persa, quando mi assale il dubbio, dico Sì. E subito torna la serenità nel mio cuore, perché "dire Sì" apre le porte alla gioia.

GESU' BAMBINO

Maria, diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo. L'angelo disse ai pastori "NON TEMETE, VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA, CHE SARÀ DI TUTTO IL POPOLO: OGGI VI È NATO NELLA CITTÀ DI DAVIDE UN SALVATORE, CHE È IL CRISTO SIGNORE"



Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama"

Don Bosco

vivete il vostro oratorio con allegria, impegno e preghiera

...è stato il messaggio della S. Messa domenicale del 26 Gennaio, il giorno della festa dedicata a Don Bosco. Durante l'offertorio sono stati portati all'altare proprio i simboli del nostro impegno, della preghiera, del gioco e dell'allegria. A seguire il grande gioco: costruisci l'oratorio più bello!

Una caccia al tesoro organizzata dagli ADO per tutti i ragazzi e bambini dell'oratorio di Brembo, un centinaio, suddivisi in 4 squadre con i loro catechisti. Ogni squadra doveva confrontarsi in giochi di abilità divertenti per poi recuperare, in base agli indizi, il materiale per la costruzione del proprio oratorio ideale. Ogni gruppo aveva gli stessi materiali: cartone, cartoncini colorati, pennarelli, perline, fiocchetti, ma la fantasia e la creatività di ogni gruppo ha dato origine a quattro bellissimi oratori, completamente diversi: colorati, creativi ed animati dai personaggi consegnati dalla giuria.

Vittoria alla squadra dei gialli per i giochi, ma soprattutto vittoria al nostro oratorio di Brembo, bellissimo quando è così animato! Un bel pranzo con golose cotolette e patatine fritte con il tocco di classe della fogliolina di insalata e del pomodoro. Quanta cura, quanto amore! Dopo pranzo, la tanto attesa TOMBOLATA con tanti, anzi tantissimi premi! La merenda preparata dalle nostre mamme con biscotti, torte e gelato...

insomma tutti gli ingredienti per trascorrere insieme una bellissima giornata in oratorio, come avrebbe fatto piacere a Don Bosco! Tutti felici quando Gesù è in mezzo a noi!



BUON COMPLEANNO DON DIEGO!

In più di 120 a festeggiare il compleanno di DON DIEGO sabato sera, 1° Febbraio!
 La Comunità di Brembo ha accolto con gioia ed affetto l'iniziativa proposta dal consiglio dell'oratorio di festeggiare con una bella pizzata il compleanno del nostro caro Parroco, che ha compiuto 66 anni il 3 Febbraio.

L'organizzazione è stata perfetta, curata in tutti i particolari: le pizze, le bibite, le torte, i regali, il cartellone dipinto a mano, i disegni, i biglietti di auguri e la musica! Sapendo che il nostro Don ama cantare la serata è stata allietata dal karaoke, animato dall'entusiasmo di Emanuele che è riuscito con una bellissima selezione di canzoni a far cantare e ballare tutti...fino a tardi! Con tanti cori di "buon compleanno" al taglio delle torte ed al brindisi.

Poi, sapendo che il nostro Don è goloso, come regalo scherzoso ha ricevuto un pacco aereo di cioccolatini ... e sapendo che il nostro Don è anche dolcissimo, ha ricevuto "mezzo metro di dolcezza" ... Sapendo che il nostro Don è vicino al cielo, ha ricevuto il "pan di stelle" ... E sapendo che il nostro Don non è perfetto... ha ricevuto i biscotti della Juve!!!

Ovviamente non è mancato il regalo più prezioso e dedicato al nostro Don Diego da parte dei presenti della comunità: le stole e la casula, che ha indossato con fierezza alla S. Messa del giorno dopo.

TANTI AUGURI DON DIEGO! E complimenti a tutti i volontari per aver organizzato così bene questa festa di compleanno che è stata proprio canterina, divertente e spensierata!



Con affetto,
 La tua comunità di Brembo



Vita in oratorio

RIEL

**Macchine - Prodotti
 Attrezzature per la Pulizia
 Vendita - Noleggio - Assistenza**

Stefano Rigamonti
 Cell. 335 6003823
 s.rigamonti@grupporiel.it

RIEL srl
 Sede: Via Milano, 30 - 24047 TREVIGLIO (Bg)
 Tel. 0363 42 65 11 - riel@grupporiel.it
 P. IVA 02415540166

Filiale: Via Roma, 50 - 22046 MERONE (Co)
 Tel. 031 33 33 863 - como@grupporiel.it

Pulire senza Conditore

Ferretti

Costruzioni Generali
 www.ferrettispa.it

La nostra Prima Pizzata...

...Che bella emozione! Sabato 18 gennaio si è svolta la prima pizzata dei bambini di seconda elementare che il 3 Maggio riceveranno il sacramento della prima confessione, la festa del perdono.

Inutile nascondere che eravamo tutti un po' agitati ed emozionati, genitori e catechisti compresi! Il pomeriggio è iniziato con la visione del film *Paddington 2*: i bambini tutti attenti e partecipi, un film divertente, molto coinvolgente. Narra la storia dell'orsetto *Paddington* che dopo essersi stabilito con la famiglia *Brown* a Londra decide di mettersi a lavorare per comprare un libro animato da spedire alla sua amata zia *Lucy*; dopo aver goffamente fallito nel tentativo di fare il barbiere, decide di fare il lavavetri e lo fa con successo. Tuttavia le cose si riveleranno più complicate del previsto ed il nostro buffo e simpatico amico si mette nei pasticci tanto da finire sorprendentemente in galera. Ma alla fine l'impegno, l'amore ed il "perdono" vincono sempre, garantendoci un bel finale felice!

Alle 18 tutti a Messa con Don Diego che ci ha praticamente dedicato la Santa Messa, ha fatto salire i bambini sull'altare, abbiamo cantato ed animato le canzoni allegre che ben conosciamo ed abbiamo detto le nostre preghiere dei fedeli! Anche la predica di Don Diego era espressamente rivolta ai bambini, parlando di battesimo e perdono, i temi del nostro anno catechistico. Arrivano le pizze! Tutti a tavola con i nostri amici di PRIMA ELEMENTARE! ...che belle tavolate lunghissime e quanta pizza! Un bel gioco insieme, i dolcetti preparati dalle nostre mamme...bravissime... e poi tutti fuori dove ci ha accolto un meraviglioso falò! Che bello cantare tutti in cerchio attorno al falò che ci illuminava e scaldava, il momento giusto per una preghiera di ringraziamento e per esprimere i desideri che abbiamo affidato alle lanterne colorate che abbiamo lanciato in cielo!

È andato tutto benissimo!



Seconda elementare



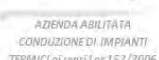
refrigerazione - condizionamento - assistenza
impianti elettrici

Via Pesenti, 80 - 24044 Dalmine (BG)

Tel./fax. 035 373943

E-mail: info@ibiservicesrl.it

www.ibiservicesrl.it



SO.GI SRL

SO.GI Srl COMMERCIO VEICOLI INDUSTRIALI

Sede legale: Via Bosco Frati, 14 24044 DALMINE -BG-

Sede operativa: Via Arca Vuota, 3 24040 LEVATE -BG-

Tel. 035-337111 Fax 035-4549731

Il nostro primo pigiama party...

Il percorso catechistico dei bambini di terza elementare, che a maggio riceveranno il sacramento della Prima Comunione, è stato improntato sul linguaggio del corpo nella messa e nella vita: l'ascolto della parola viene sentito dal nostro orecchio, ascoltato dal nostro corpo ed il nostro comportamento dimostra se ha recepito il messaggio! La prima esperienza di comunione di vita si è concretizzata nel mitico Pigiama Party in oratorio! Quanta adrenalina, quanta attesa, che bella avventura! L'avventura inizia alla Santa Messa delle ore 18 di Sabato 8 Febbraio alla quale i bambini giungono già elettrizzati e contenti. Lo si percepiva dalla vivace partecipazione alle preghiere spontanee dei fedeli e ai canti. Don Diego nell'omelia ha espresso gioia e compiacimento per questa allegra partecipazione, ricordando ancora una volta quanto sia importante la famiglia e l'esempio silente che danno i genitori nella crescita dei figli.

Terminata la funzione religiosa c'erano già delle pizze ad attenderci ... un enorme grazie ai genitori che con grande pazienza ci hanno aiutato nella distribuzione! E i bambini? Non vedevano l'ora di mettersi il pigiama! ...ma come? volevano andare a nanna presto?? Avevano sonno??

La serata continua con qualche timido tentativo di gioco coinvolgendo bambini e genitori (nonostante la partita della Juve!!) In seguito, i genitori ci hanno salutato, ma ciò che ha dell'incredibile è stato l'entusiasmo dei bambini! Sia a cantare in chiesina, che fuori davanti al falò: la meraviglia e lo stupore di quel piccolo falò ha fatto centro nel cuore dei bambini! Le intenzioni che sono uscite dalle loro bocche hanno lasciato anche noi catechisti a bocca aperta...questo a dimostrazione del grande tesoro che sta nascosto in loro! Finalmente tutti a nanna... si dorme... materassini e sacchi a pelo pronti, luci abbassate...ma l'adrenalina prende il sopravvento e la festa continua con pane e nutella e racconti fino a tarda notte! Che bella avventura! Al mattino dopo colazione i bambini hanno lasciato l'oratorio felicissimi e nei loro occhi stanchi si leggeva la gioia di aver condiviso con gli amici la nottata! Stare insieme, condividere la vita con gli altri talvolta può essere faticoso, ma porta anche tanta gioia! È forse questo il segreto?

I CATECHISTI DI 3^a ELEMENTARE



Terza elementare

COMMIS.R.L.

Massimo Giudici
cell: 335 5708171

Sede Legale
24040 Osio Sopra (Bg)
Via Strada dei Termini, 18
Tel. e fax 035 502128

Trattamenti anticorrosivi
manutenzione elettromeccaniche

www.commisrl.it
e-mail: info@commisrl.it

Via Pezza, 17/19
C.F e P.IVA 01663020160

DRD
ELETTRONICA

ELETRONICA INDUSTRIALE
ELETTROTECNICA
ELETTROAUTOMAZIONE

D.R.D. ELETTRONICA srl
Via Tiepolo, 5 (ang. Via G.B Moroni) - 24127 BERGAMO
Telefono 0354519466 - Telefax 0354519477
www.drdelettronica.it - e-mail: info@drdelettronica.it

CHE VALORE PUO' AVERE UN SASSO?

Il presepe che avete potuto ammirare in chiesa dall'8 dicembre al 6 gennaio l'abbiamo creato noi bambini di terza elementare, con i nostri genitori e catechisti.

Vi chiederete perché abbiamo scelto di usare dei sassi?...Bene, il sasso crediamo sia visto da tutti come una materia prima fredda, grigia, triste e senza valore...ecco, volevamo dimostrare che da cose piccole e che apparentemente valgono poco....si può ottenere tanto, tantissimo.

Quindi...all'opera!

Tutto ha inizio con la raccolta dei sassi, poi il taglio delle basi per mantenerle in piedi, l'assegnazione dei personaggi e finalmente arriva la parte divertente, ma impegnativa, quella delle tempere, dei pennelli, dei tessuti....

quella della fantasia che rende vivi pastori, pastorelle, pecore, cani, asino, bue, angeli, Maria, Giuseppe, Gesù Bambino e i Re Magi.

Dobbiamo ringraziare i nostri genitori che, con materiale di riciclo, hanno preparato l'ambientazione e hanno posizionato i nostri personaggi.

Beh il risultato...ci ha lasciati a bocca aperta!

Chi l'avrebbe mai detto che un sasso, una "cosa" senza valore e senza importanza ci avrebbe reso così orgogliosi! Orgogliosi delle nostre opere, orgogliosi di aver con-

diviso una così bella iniziativa e orgogliosi di aver esposto il nostro presepe in chiesa e poterlo mostrare a tutta la comunità. Grazie a tutte le persone che hanno collaborato, ai nostri genitori e ai catechisti.



Questo presepe ha partecipato al concorso: **PRESEPI PIÙ BELLI** de L'ECO DI BERGAMO arrivando all'ottavo posto!



Complimenti ragazzi!!!



Vita in oratorio

AUTORIPARAZIONI PAGANELLI SILVERIO



IMPIANTI GAS
 CARICHE CLIMA
 GANCI TRAINO
 DIAGNOSI ELETTRONICA

Tel/fax 035/566252
 24044 Dalmine BG, Via Pesenti, 94
 www.paganellisilverio.it
 info@paganellisilverio.it

CRIVELECTRIC

Di Bettinelli Ivo & Cristian s.n.c.



Impianti elettrici
 Sistemi di sicurezza - Video controllo

Via Monte Gleno, 6 - 24040 Dalmine (BG)
 Tel ufficio 035/562826 - cell. 335/6032643
 email: criv.electric@alice.it

Museo del Presepio: si è chiuso un altro anno

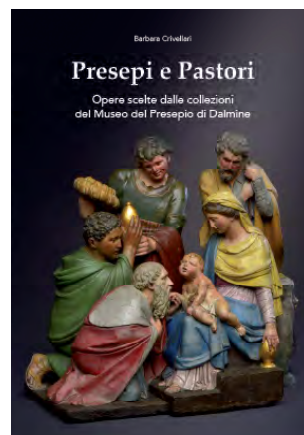
Il Natale è ormai alle spalle e al Museo del Presepio è tempo di bilanci. Anche quest'anno i volontari dell'Associazione Amici del Presepio hanno lavorato intensamente per portare a termine le molte iniziative. In primo luogo il Museo è stato aperto tutti i giorni, festivi inclusi, dal primo novembre fino alla fine di gennaio. I visitatori sono stati numerosi, in linea con i flussi degli anni precedenti e, come sempre, provengono sia dall'Italia che dall'estero, dove il nostro museo cittadino è molto conosciuto e apprezzato.

Un buon numero di presepi è stato richiesto dalle istituzioni del territorio. Ben sette opere sono state destinate alla Regione Lombardia, dislocate in parte a Palazzo Pirelli e in parte a Palazzo Lombardia. A Bergamo eravamo presenti nel palazzo della Provincia, in prefettura e presso le chiese afferenti alla parrocchia di via Pignolo. A Dalmine invece le nostre opere erano in mostra presso il Comune, la biblioteca e la sede dei Carabinieri. Abbiamo anche avuto una ricca rassegna stampa: hanno scritto di noi su L'Eco di Bergamo e Bergamo Oggi e sono andati in onda servizi televisivi presso la Rai e alcune TV locali.

Come ormai da tradizione, gli abitanti di Brembo hanno potuto visitare gratuitamente il Museo nella giornata di Santo Stefano e tutti i partecipanti alla manifestazione "I presepi in famiglia" sono stati premiati.

Inoltre questo è un anno speciale per il Museo: abbiamo realizzato un catalogo illustrato delle opere più importanti e preziose della collezione dal titolo *Presepi e Pastori, opere scelte dalla collezione del Museo del Presepio*. Si tratta di un libro prevalentemente fotografico, realizzato con l'intento di fornire al visitatore un volumetto agile da sfogliare, dove trovare una breve presentazione del Museo e immagini di ottima qualità corredate da descrizioni delle opere, brevi notizie, storie e curiosità sul presepio. Il libro, scritto dalla curatrice del museo Barbara Crivellari, è stato realizzato con il patrocinio della Provincia di Bergamo. La campagna fotografica è stata realizzata dallo studio UV di Valentino Belotti.

Le opere illustrate, scelte tra le collezioni del nostro museo, sono presepi, diorami o figure da presepio chiamate anche genericamente "pastori", sono una cinquantina e sono tra le più preziose ed apprezzate dal nostro pubblico. Il libro è tutt'ora in vendita presso il bookshop del museo al prezzo di dieci euro.



Ricordiamo che il Museo è aperto tutto l'anno nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica sempre dalle 14 alle 18. **Vi aspettiamo!**



Vita in oratorio

SPURGHİ CIVILI E INDUSTRIALI

PREVITALI SPURGHİ

di Previtali Lorenzo

24040 LALLIO (Bergamo) - Via Marconi, 1
Tel. 035 691071 • Fax 035 694598

TRONY

RIGAMONTI
DALMINE

RELAZIONE TERZO INCONTRO COMMISSIONE PREPARATORIA del **CONSIGLIO PASTORALE** - 30/01/2020

In questo terzo incontro ci siamo interrogati su quali siano le strategie da mettere in campo per arrivare a costituire il Consiglio Pastorale. La prima considerazione che si deve tenere ben presente è che la fisionomia del Consiglio Pastorale è espressione della parrocchia e il suo operare è in funzione della stessa, mantenendo sempre vivi i canali di comunicazione con tutta la comunità.

Il Consiglio Pastorale è segno e strumento di collaborazione, ma soprattutto di **CORRESPONSABILITÀ**: dobbiamo sentirci tutti **PROTAGONISTI** della nostra comunità e responsabili del cammino nella fede. Il Consiglio Pastorale è il segno tangibile della comunione, è il luogo dove i diversi compiti di ognuno trovano una convergenza, dove lo sforzo comune deve tendere alla ricerca della comprensione reciproca. Chi forma infatti il Consiglio Pastorale non deve sentirsi un individuo singolo, bensì deve riuscire ad integrare le proprie idee ed esperienze con quelle degli altri fratelli. Quali sono poi i criteri da seguire per comporre il Consiglio Pastorale? Il criterio di base è strettamente legato alla natura stessa della comunità cristiana, formata da persone che credono in Cristo, che si sforzano giornalmente di annunciare con la propria vita il Vangelo e che, attraverso la preghiera e la celebrazione dell'eucarestia e dei sacramenti, tiene viva la memoria di Gesù Cristo **VIVENTE**, nato, morto e risorto. Nel Consiglio Pastorale trovano spazio i rappresentanti dei vari gruppi presenti nella parrocchia e che fanno capo a campi specifici, come quello liturgico, formazione, caritativo. La comunità

cristiana è però formata da tutti i battezzati, di conseguenza possono entrare a far parte del Consiglio Pastorale anche persone non direttamente impegnate nella comunità ma che vivono il Vangelo in maniera significativa nelle loro famiglie, nel lavoro, ecc. Oltre ai rappresentanti dei gruppi parrocchiali, potranno far parte del Consiglio Pastorale, per conoscenza diretta o suggerita, persone che, per il proprio compito, esperienza e sensibilità possono dare un apporto positivo al Consiglio stesso. Potranno essere anche istituite elezioni per scegliere persone precedentemente individuate nella comunità. Possono inoltre far parte del Consiglio Pastorale rappresentanti di altre realtà, qualora fossero presenti, quali Caritas, oratorio, scuola materna, ecc.

Al fine di rendere partecipe la comunità del cammino fin qui percorso dalla commissione preparatoria si è deciso di istituire un momento forte durante la Quaresima scegliendo una settimana (21-28 Marzo) durante la quale si svolgeranno degli incontri serali, aperti a tutti, nei quali si approfondiranno alcuni temi inerenti la costituzione del Consiglio Pastorale, quali l'aspetto biblico, l'aspetto pastorale, un momento di preghiera ed adorazione, un incontro con esponenti delle Comunità Ecclesiali Territoriali ed infine un incontro animato per i giovani. Durante questa settimana di Marzo tutte le attività serali verranno sospese per permettere a tutta la **COMUNITÀ DI BREMBO** la partecipazione agli incontri per la nascita del nostro **CONSIGLIO PASTORALE!**

CET (Comunità Ecclesiali Territoriali): (ri)Parliamone

“Ricominciamo dalla vita, dalla vita di tutti”. L'esortazione del nostro Vescovo Mons. Francesco Beschi riassume in poche, semplici parole, il significato dell'ultima riforma della Diocesi di Bergamo.

Termina l'esperienza dei Vicariati, realizzati per dare una nuova forma ai territori nel 1979 e si apre, nel settembre 2018, il progetto delle CET. Solo qualche numero per definire gli ambiti della trasformazione: si passa dai 28 vicariati alle 13 Comunità Ecclesiali presidiate da 13 Vicari Territoriali, ogni CET incorpora 5 Terre Esistenziali, vengono costituite 28 Fraternità Presbiteriali, coinvolti circa un milione di abitanti e 389 Parrocchie. La nostra Comunità fa parte della CET 12 (si veda mappa a fianco per la composizione) ed è attualmente presieduta dal Vicario Territoriale Don Giulio Albani, parroco di Mozzo.

Ma non è certo nei numeri ed in una diversa col-

locazione geografica delle Parrocchie il segnale distintivo della scelta di cambiamento. Alla base della riforma, nata dopo un lungo periodo di analisi e riflessioni, la finalità di costruire una nuova relazione tra Chiesa e mondo, tra fede e vita, dando valore alla responsabilità dei laici ed alle loro competenze, mantenendo ben saldo il principio dell'annuncio e testimonianza del Vangelo. Vale la pena, per i più curiosi e per chi non l'avesse già fatto, approfondire le analisi e le riflessioni contenute nella Lettera circolare per l'anno pastorale 2016-2017 del nostro Vescovo, per meglio capire le motivazioni che hanno portato a questa decisione. Un passaggio su tutti, estratto dall'intervento proprio di Mons. Beschi, in occasione della prima assemblea diocesana dei tredici consigli pastorali, chiarisce con nitidezza le ragioni della scelta: “Abbiamo percepito un certo svuotamento della forma del vicariato locale, in al-

cuni casi anche una certa autoreferenzialità. E' una grande storia quella dei vicariati, ma non possiamo appellarci a una grande storia: dobbiamo essere capaci di vedere che cosa questa storia ci consegna e che cosa questa storia ci chiede. La comunità cristiana può ancora oggi raccontare la storia dei volti, una parrocchia si qualifica perché lì le relazioni sono decisive. Al centro c'è il laico cristiano". Un forte senso critico ed una grande apertura verso un mondo, quello laico, forse ancora troppo poco coinvolto. Scriveva Giovanni Bianchi già presidente delle ACLI: *"Val la pena sottolineare ancora una volta quanto laicità e cristianesimo si tengano. I martiri fin dall'inizio, furono tragica testimonianza di laicità, massacrati perché antiidolatrici. E fummo ritenuti atei (laici) prima d'esser chiamati cristiani"*.

Alle Parrocchie viene chiesto di accogliere la riforma senza pregiudizi, intraprendendo un lungo cammino di apertura verso quegli ambiti della vita con cui la Chiesa ha difficoltà ad interagire e che, ancor meno, riesce ad integrare; nella consapevolezza che, in un mondo in continuo e repentino cambiamento, la stretta vicinanza e la relazione continua con i laici cristiani crei opportunità imprescindibili per la comunità intera. Le CET sembrano proprio andare in questa direzione ed è in quest'ottica che nascono al loro interno, le "Terre "Esistenziali" (T.E.) dell'uomo: Lavoro e festa, Tradizione, Cittadinanza, Relazioni d'amore, Fragilità (già individuate nel Convegno ecclesiale nazionale di Verona). Ogni ambito esistenziale ha un proprio coordinatore ed un gruppo di lavoro in cui la presenza laica è preponderante rispetto a quella presbiteriale: proprio perché devono essere peculiarità dei laici le azioni di Incontrare, Ascoltare, Riconoscere, Discernere e Generare nei mondi della loro vita.

E', di fatto, una sfida lanciata dalla Chiesa ad un'ulteriore apertura verso il mondo, quel segnale di inclu-



sività che tanti invocano e che ora si manifesta come occasione da cogliere senza indugio e con tanta fede e speranza. Per essere inclusiva la Chiesa ha bisogno però della disponibilità di tutti ad essere inclusi e la prima chiamata, anche per la nostra Parrocchia, è la costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP). Tale organismo è indispensabile e funzionale nelle relazioni con la CET proprio perché le Parrocchie ed i mondi in cui insistono, vengano rappresentati nella loro "territorialità". Nei prossimi mesi avremo certamente occasione di approfondire e dare risalto a questo importante appuntamento cercando di coinvolgere l'intera comunità: lasciamoci coinvolgere, lasciamoci includere!

Anticipiamo sin d'ora che nel periodo Quaresimale, presumibilmente nella settimana dal 21 al 28 marzo, ci sarà un richiamo molto forte al significato della riforma diocesana ed in particolare alla costituzione del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale. Saranno proposti momenti quotidiani di approfondimento, informazione e confronto aperti a tutti (ma proprio a tutti) che spazieranno dal senso del Consiglio Pastorale Parrocchiale alle esperienze maturate dalle comunità che già hanno costituito tale organismo, momenti di preghiera, riflessioni da parte dei referenti delle Terre Esistenziali e proposte dedicate al mondo giovanile. Impegniamo le agende sin da subito in attesa del dettaglio delle proposte a cui verrà dato risalto nelle prossime settimane.

Per chiudere ci vengono in aiuto le parole con le quali Papa Giovanni Paolo II inaugurava il suo Pontificato e che appaiono già precorritrici dell'attuale riforma:

"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!"

Brembo's
Daniela
Pizza & Bar

Tel. 035 37 08 07 Cell. 339 71 72 463

GALBOF SERVICE SRL Via Trento, 14 • 24044 Dalmine BG

MANUTENZIONE e RIPARAZIONE
di SCALDABAGNI e CALDAIE
CONDUZIONE CENTRALI TERMICHE
POMPE di CALORE
IMPIANTI SOLARI e di
CONDIZIONAMENTO

TARIFE SPECIALI
per i residenti di Dalmine
e per chi possiede più impianti

tel 035.0770874 • cell 349.6092390
info@galbof.it

Quindici giorni in America Latina

Dal 2 al 15 gennaio 2020, non abbiamo visto don Marco nelle messe del fine settimana: come direttore della associazione "Il Conventino Adozioni internazionali" Onlus, è stato in America Latina, a Lima (Perù), Quito (Ecuador) e La Paz (Bolivia). Gli abbiamo chiesto di condividere con noi il senso del suo viaggio...

In primo luogo, ci dici che cosa è e che cosa fa "Il Conventino Adozioni"?

"Il Conventino adozioni" internazionali è un'associazione che accompagna delle coppie italiane (che sono state riconosciute idonee dal Tribunale ad essere coppie adottive) in tutte le varie fasi dell'iter adottivo: la fase pre-adottiva (che prepara la coppia prima del viaggio all'estero...); il periodo all'estero (attraverso dei rappresentanti nei vari Paesi in cui sia autorizzati a lavorare); nel rientro in Italia, nella prima fase post-adottiva e negli anni della crescita del minore... Nata nel 1978, l'associazione "Il Conventino adozioni" lavora attualmente in Ecuador, Bolivia, Perù, Polonia, Ucraina e Moldavia; e in "intesa" con AVSI da qualche anno anche in Colombia e Lituania. Ogni anno aiutiamo una quindicina di coppie ad adottare uno o più minori.

Per conoscere meglio la nostra attività, ecco il riferimento del sito: www.ilconventinoadozioni.org

Quale è il tuo ruolo in questa organizzazione?

"Il Conventino Adozioni" era nata all'interno dell'attività del Patronato san Vincenzo in Bolivia negli anni Settanta. Ed è per questo che, dal 2011, il gruppo dei preti del Patronato san Vincenzo mi ha chiesto di assumerne la direzione. Insieme al coordinatore, alla segretaria e a un equipe di professionisti (psicologi e assistenti sociali) condivido l'accompagnamento delle coppie che desiderano adottare o stanno già vivendo l'esperienza di accogliere in casa propria un bambino o una bambina dell'America del Sud o dell'Europa dell'Est. Il mio ruolo è di confronto con il coordinatore, dott. Danesi Giovanni, per orientare le scelte strategiche dell'Ente (come sviluppare i percorsi di formazione o di accompagnamento, come rendere sostenibile la nostra attività, quali alleanze con altri Enti sviluppare, come far conoscere l'associazione...), per curare la rappresentanza nei confronti delle autorità di controllo in Italia (la CAI) e per rafforzare i legami all'estero.

Che cosa concretamente, quando vai in America Latina?

Più o meno, ogni due, vado in America del Sud.

In primo luogo, l'obiettivo di questi viaggi è incontrare i nostri rappresentanti nei vari Paesi (Perù, Bolivia, Ecuador). E' stato necessario riorganizzare il lavoro e in alcuni casi curare il passaggio di consegne in alcuni avvicendamenti. Pur avendo stabilmente un legame con loro per mail e per telefono, è decisamente più ricco l'incontro diretto: è un modo per farli sentire parte di una squadra e per incoraggiarli!

Poi quando c'è la possibilità, cerco di incontrare anche le autorità locali: in questo viaggio, ho incontrato per un paio d'ore la direttrice dell'Agenzia nazionale delle adozioni internazionali di Lima, in Perù. Sono incontri importanti perché permettono di condividere pensieri e sensibilità nella tutela dei minori e nell'accompagnamento delle coppie.

Inoltre, cerco ogni volta di incontrare missionari e missionarie, volontari e operatori italiani che vivono in questi Paesi. E' un modo per fare il "tifo" per loro, ma anche per tessere una rete di contatti. Spesso infatti le coppie, che adottano, devono restare più di due mesi in America Latina: è davvero prezioso offrire loro la possibilità di incontrare italiani che vivono da anni in quei Paesi e che lavorano a favore delle popolazioni locali!

Che cosa "porti a casa" da questi viaggi?

Ogni volta ritorno a Bergamo ricco di relazioni che si sono rafforzate e approfondite, di volti nuovi incontrati, dell'incontro di esperienze di servizio ... Ogni volta vengo rafforzato nella consapevolezza che siamo una parte del mondo, ma non "il" mondo! Sono una piccola parte dentro l'unica grande famiglia degli uomini! E questa consapevolezza mi fa bene! Mi riempio di serenità, ridimensiona le mie fatiche, mi regala nuova energia per quanto vivo e faccio qui!



ONORANZE FUNEBRI



RICCIARDI & CORNA

tel: 035 4823679
abitaz. 035 50 89 11
cell.: 3475284907

andrea@ricciardiecornait

AL FARO

Menu a prezzo fisso
Pizza anche a mezzogiorno
Cucina Valtellinese



Locale climatizzato e insonorizzato
Con terrazza all'esterno

SERVIZIO CATERING esterno

Saletta per compagnie

Si accettano
prenotazioni
per banchetti

Chiuso il lunedì

24044 DALMINE (BG)
(Località Brembo)
Via Bernareggi, 6
Tel. 035 561.157

ANDATE E ANNUNCIATE

L'invito di Gesù "andate e annunciate" ha motivato e continua a motivare l'azione missionaria della Chiesa nel mondo. Lo sappiamo che questo invito riguarda tutti i battezzati, come papa Francesco ci ricordava nell'ultimo mese di ottobre: "battezzati e inviati". Tra tutti coloro che sentono rivolto a se stessi questo invito/imperativo di Gesù ci sono i missionari che fanno della missione la scelta di vita. Sono coloro che scelgono la missione come vocazione, si sentono chiamati a mettere a disposizione di Gesù tutta la propria vita, non solo alcuni momenti.

Ci sono ancora giovani che si consacrano alla missione e partono confidando nelle parole del Maestro "io sarò con voi". Certo, molto meno che qualche decennio fa, quando erano numerosi i giovani che partivano dopo una preparazione accurata nei seminari e conventi. Tuttavia il fascino della chiamata del Signore conquista cuori ancora oggi in molti paesi del mondo. Prima i gruppi dei missionari e missionarie uscivano dai paesi europei verso Africa, Asia, America Latina. Oggi sono quei paesi che hanno ricevuto generazioni di sacerdoti, religiose e laici europei che mandano i propri missionari oltre le proprie frontiere. Il nostro seminario teologico del PIME a Monza ospita giovani aspiranti missionari provenienti nella maggioranza da India, Africa e America Latina.

Ancora ha senso partire e annunciare il messaggio di Cristo in un mondo globalizzato? Non sarebbe saggio fermarsi in Italia per ri-evangelizzare migliaia di cristiani che hanno perso il gusto della fede e non partecipano più del cammino cristiano? E gli stranieri che sempre più numerosi appaiono nelle nostre strade cercando lavoro e casa, non sarebbe meglio annunciare loro la proposta cristiana? Questa presenza massiccia di persone di altre confessioni religiose in mezzo a noi sono una sfida alla nostra Chiesa cattolica. E c'è chi lavora per proporre loro la nostra fede con l'accoglienza, il rispetto e la carità fraterna. Tuttavia questo non deve toglierci l'obbiettivo della missione che Gesù continua ad indicarci. Tre quarti dell'umanità ignora il messaggio di Gesù e la nostra attenzione dev'essere rivolta a loro. La missione oltre frontiere ha più che mai bisogno di operai.

Sono partito 36 anni fa per il Brasile, in Amazzonia. Ho addentrato foreste e navigato fiumi enormi e piccoli torrenti cercando di raggiungere piccoli nuclei familiari isolati in un modo a parte. Ho letto sulla faccia di piccoli e grandi la sorpresa e l'allegria di sentirsi amati da qualcuno che veniva da lontano e che con loro cercava di imparare a parlare e a capire la loro maniera di vivere. Il calore umano con cui mi hanno ricevuto non mi abbandona mai, mi resta dentro. Celebrare con loro la Santa Messa, battezzare i loro figli, parlare di Dio che li ama, realizza la missione. Quante volte sono tornato a casa con le ossa rotte, ma così contento di programmare il prossimo viaggio!

In luglio del 2017 i superiori mi chiedono un servizio diverso. Essere parroco in una parrocchia in piena città

grande: Manaus. Una città così lontana da dove lavoravo che nemmeno conoscevo i miei colleghi missionari che da anni ci lavorano. I Padri del PIME hanno iniziato la loro presenza in Manaus nel 1948. Settanta e due anni vivendo con una popolazione che di periferia si è trasformata in una realtà urbana. Non più settimane passate tra i sentieri della foresta o nelle canoe a fil di acqua, ma con gente di città, professionisti, commesse, impiegati, artigiani e piccoli impresari. Gente che si riconosce fratello o sorella di un famiglia maggiore: la parrocchia Nossa Senhora de Nazaré. Abbiamo una trentina di gruppi chiamati "pastorali". Pastorale della famiglia, della salute, della liturgia, della gioventù, della catechese ecc. Cerchiamo di essere vicini a tanta gente che cerca una risposta a tanti dubbi. In questi due anni ho battezzato una ventina di adulti. Molti cercano il confessionale. Tanti altri vogliono iscrivere i loro figli al catechismo. La nostra chiesa parrocchiale offre cinque messe domenicali ed è sempre ben frequentata. Seguiamo anche altre tre comunità minori. Adesso abbiamo in cantiere l'ultima iniziativa: una scuola parrocchiale dove offriremo il doposcuola gratuito a quaranta bambini le cui famiglie non possono pagare un insegnante particolare. E per una delle nostre comunità cerchiamo aiuti per aumentare lo spazio per le attività di catechesi e degli altri gruppi.

Sono stato molto felice di aver trascorso questi due mesi a Brembo celebrando con don Diego l'Eucarestia e visitando alcune famiglie. Ho fatto nella casa del PIME a Lecce le visite mediche per vedere se è tutto a posto. Grazie al Buon Dio la salute tiene. Ringrazio tutti, in particolare don Diego, per l'accoglienza fraterna che sempre mi conferma la vostra amicizia e generosità!

Padre Daniele Curnis, PIME.
Missionario in Brasile/ Amazonia

Grazie !

Grazie a padre Daniele per il tempo vissuto in mezzo a noi. Grazie per la sua preziosa testimonianza. Arrivato il 19 dicembre è ripartito per il Brasile il 19 febbraio per continuare il suo prezioso ministero pastorale. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito, in svariate occasioni e servizi a creare attività e iniziative in suo favore.

Abbiamo consegnato a padre Daniele una cospicua offerta data dal ricavato del pranzo in suo onore il 9 febbraio (1850 euro), della tombola (782 euro), della raccolta delle elemosine alle S. Messe del 15 febbraio (385 euro), di offerte varie (60 euro) e delle intenzioni delle S. Messe celebrate da lui in questo periodo (500 euro).

Ancora il mio grazie a tutti quei volontari che o con il loro tempo, o la loro partecipazione, o le loro offerte hanno reso possibile tutto questo.

Cosa bolle in pentola?

Un progetto ambizioso: " **la solidarietà tra i banchi di scuola** "

La solidarietà tra i banchi di scuola è un progetto nato per:

→ far conoscere la realtà del CPAeC come risorsa presente sul territorio di Dalmine che risponde con interventi concreti non solo materiali ma atti al coinvolgimento e reinserimento nel tessuto sociale delle persone che attraversano una fase complicata della loro vita (nel caso specifico alcune famiglie si sono rivolte al Centro ad inizio ed in corso d'anno scolastico per chiedere la fornitura del materiale necessario/indispensabile alla frequenza scolastica).

→ raggiungere anche famiglie che non frequentano le Parrocchie

→ far compiere ai ragazzi (e alle loro famiglie) un percorso educativo ed emotivo attraverso i valori dell'attenzione all'altro, del rispetto, dell'accoglienza, della generosità, del senso di appartenenza alla collettività, della solidarietà intesa come fratellanza e guardare gli altri non solo con la vista ma con lo sguardo del cuore riconoscendo che ciò che oggi è capitato ad un compagno, un vicino di casa, un collega, può in futuro succedere a ciascuno di noi

→ metterci in gioco come adulti insieme alle generazioni future partecipando e sentendoci parte di un progetto comune.

Il progetto è stato proposto agli istituti comprensivi di Dalmine: Aldo Moro e Carducci.

Il personale docente ha accolto l'invito per questa collaborazione e gli incontri preliminari sono stati utili per confrontarci sugli obiettivi ma soprattutto sulla lettura dei bisogni che ciascuno (scuola e CPAeC) rileva nell'incontro con le famiglie e i ragazzi. Sono state inoltre definite le modalità e tempi del progetto, mentre per le classi da coinvolgere lo si valuterà nei prossimi incontri preparatori.

Nel mese di dicembre le due classi quinte della scuola De Amicis, circa 40 ragazzi/e e la classe di catechismo di 1° media di S. Giuseppe, 15 ragazzi/e sono venute in visita al CPAeC e sono state accolte dai volontari i quali hanno fatto esplorare la sede del

Centro e hanno conosciuto le attività che si svolgono, sono state inoltre coinvolte nella preparazione di una borsa alimentare. L'entusiasmo, la curiosità e le domande perspicaci di alcuni/e di loro hanno reso arricchente questo momento per tutti. Ci hanno lasciato suggerimenti e complimenti per il lavoro svolto, hanno sottolineato con perplessità che il tempo dei volontari non è retribuito ma che quindi anche questo modo di approcciarsi agli altri è possibile. Nella giornata della Carità di novembre sarà allestita una mostra con gli elaborati prodotti dai ragazzi di entrambi gli Istituti. Sarà infine proposta una raccolta libera di materiale scolastico. Il percorso è appena iniziato l'energia dei ragazzi ci contagia e spinge la nostra voglia di fare rete, di sensibilizzare sull'attenzione al povero/bisogno, di sottolineare l'importanza del donare. Cogliamo l'occasione per ringraziare di tutto ciò che attraverso la raccolta alimentare, perviene a sostegno delle famiglie aiutate al Centro. Grazie per la generosità.

Volontari e volontarie



IL SIGNORE AMA A CHI DONA CON GIOIA

Anche quest'anno la nostra parrocchia propone **L'INIZIATIVA DELLA RACCOLTA VIVERI**

da destinare a famiglie ed associazioni bisognose. **DOMENICA 22 MARZO**, dopo la messa delle 9:45 e nel pomeriggio, i nostri ragazzi di catechismo di **1ª MEDIA** passeranno, casa per casa, nelle famiglie della nostra comunità di Brembo.

Per i ragazzi sarà un'occasione importante per mettersi a SERVIZIO, per donare il proprio tempo e le proprie energie gratuitamente e a favore di chi è in difficoltà. Siamo certi che la generosità dei nostri parrocchiani sarà come sempre grande!

Grazie sin d'ora per ciò che vorrete donare

Una catechista

SERRA GOMME
di Serra Giovanni

ASSISTENZA PNEUMATICI
AUTO MOTO TL
RADDRIZZATURA
CERCHI IN LEGA AUTO MOTO
SALDATURA a.t.i.g.
ANALISI COMPUTERIZZATA

Via Provinciale, 44 - 24040 Dalmine-Lallio (Bg)
tel. e fax 035.200753 - serragomme@libero.it

TEMA ELEVATORI snc

reperibilità per emergenza
365 gg all'anno
035.562.446

TEMA ELEVATORI s.n.c.
Sede Operativa:
Via XXV Aprile, 58 • 24044 Dalmine (BG)
Tel. 035.562.446 • Fax 035.509.68.84
e-mail: info@temaelevatori.com
www.temaelevatori.com

INSTALLAZIONE ASSISTENZA
ASCENSORI E MONTACARICHI

Defunti



TODARO MATTEO
Anni 63
† il 28/11/2019



BARCELLA DON TOMMASO
Anni 87
† il 12/12/2019



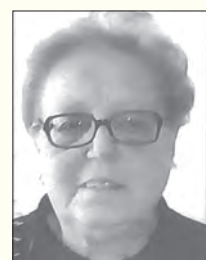
SANTINI ANGELA In TERZI
Anni 63
† il 16/12/2019



PIAZZOLI ALESSANDRA
Ved. FUMAGALLI
Anni 85
† il 20/12/2019



CONSONNI PIERINA
Ved. FINOTTI
Anni 92
† il 10/1/2020



SEMINATI GIUSEPPINA
Ved. MAFFIOLETTI
Anni 87
† il 17/1/2020



PIZZAMIGLIO MARCO
Anni 62
† il 20/1/2020



SPINI LORELLA GIOVANNA
Anni 59
† il 15/2/2020

**& imbiancature[®]
verniciature
COLOMBO** 

www.ievcolombo.it - info@ievcolombo.it
cell. 348 76 33 721

MARIANO di DALMINE
OSIO SOPRA
OSIO SOTTO
BREMBATE SOTTO

Tel. 035.502700
Mail: efremcometti@virgilio.it
Web: www.comettionoranzefunebri.it

Siamo a disposizione 24H
SERVIZIO AMBULANZA

*“Con competenza
e delicatezza”*

ONORANZE FUNEBRI
Cometti



*Sapremo offrirvi
un servizio funebre
completo (di cremazione)
al prezzo concordato con il comune.*

Il vecchio cuore

Nella chiesa silenziosa,
che risuona ancora di preghiere e di canti,
che profuma d'incenso e di candele appena spente,
nel primo banco, a sinistra,
dove c'è l'altare della Vergine Maria,
sta il prete, in là con gli anni, stanco e quasi smarrito.

Ha appena "detto messa" l'anziano prete;
forse ha sbagliato qualcosa....ma non ricorda e
il suo vecchio cuore sta tanto in pena
e soffre molto per questi limiti improvvisi
e non sa che il buon Dio comprende
e gli cammina appresso, per sostenerlo.

Perché il vecchio prete, in vent'anni,
ha servito il suo gregge come il buon Pastore
del Vangelo, senza stancarsi mai,
con fede, speranza e amore fraterno e zelo sacerdotale...
Ma ora il cuore e la mente, ogni tanto fanno le bizzze
e lo mettono in imbarazzo, ma non davanti a Dio,
che comprende e non lo abbandona!

E' andata così vero, don Tommaso,
nella tua terra di missione,
in quel di Brembo, che Dio ti ha affidato
e che tu hai amato più di te stesso,
conducendo i tuoi parrocchiani, piccoli e grandi
nel percorso spesso accidentato della fede!

Sei stato un buon pastore e
un padre avveduto e saggio e benvoluto,
nella tua comunità, amministrando
i segni tangibili della grazia e della salvezza,
perché le anime a te affidate
diventassero dei cristiani veri e credibili..

Lui ti ha voluto nella sua casa:
«Vieni Tommaso, servo buono e fedele
Hai servito con amore e saggezza le anime
a te affidate, credendo in me e nella mia parola,
anche quando eri stanco e sfiduciato
e ti sembrava di essere nella settimana della passione.

Ora lascia che il tuo vecchio cuore
riposi presso di me, nella terra promessa,
in questo luogo di grazia di luce e di pace,
dove il comandamento dell'amore
trova il suo ultimo sublime compimento:
il tenero abbraccio di Dio.»